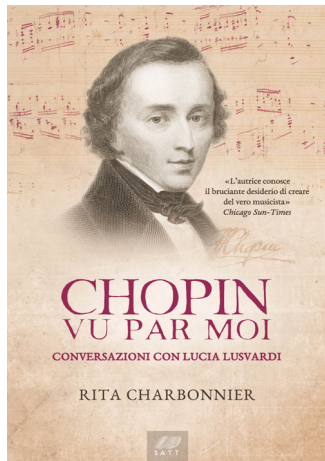


**Rita Charbonnier, *Chopin vu par moi. Conversazioni con Lucia Lusvardi*, Edizioni Satt, 2017, pp. 118, 14,00 euro**

Quello di Lucia Lusvardi non è un nome noto al grande pubblico e nemmeno a molti cultori del pianoforte, ma la Signora, come la chiamano i molti suoi allievi della cattedra di pianoforte principale tenuta per anni al Conservatorio «Lucio Campiani» di Mantova, ha molto da dire sul musicista a cui ha consacrato la vita, Fryderyk Chopin.

E proprio una sua ex allieva, Rita Charbonnier, è andata a scovarla ormai anziana nella città dei Gonzaga, ripercorrendo con lei il passato di bambina prodigio del pianoforte, fenomeno digitale da mostrare nei salotti bene della città, la carriera purtroppo interrotta per una seria malattia e poi a fatica ripresa, e lo studio continuo e approfondito dell'opera di Chopin, con la maniacale analisi dei manoscritti originali.

Il risultato è *Chopin vu par moi*, un titolo la che Charbonnier, già autrice di un apprezzato romanzo storico con protagonista Nannerl Mozart,



ha mutuato dal noto saggio «Chopin vu par ses élèves» del musicologo svizzero Jean-Jacques Eigeldinger, che Lucia Lusvardi lesse trovando diverse soluzioni ai problemi interpretativi che la assillavano allora. Cresciuta in una famiglia dove la cultura era pane quotidiano, Lucia a poco meno di sei anni già suonava la *Polacca* in la bemolle maggiore di

Chopin, a memoria, dopo averla ascoltata alla radio: un segno del destino, perché la musica del polacco l'avrebbe accompagnata tutta la vita. La strada era segnata, a quattordici anni la Lusvardi, dopo essere stata allieva di Ettore Campogalliani, si diplomò al Conservatorio di Parma meravigliando la commissione, quindi venne presa sotto l'ala protettrice di Nunzio Montanari, fondatore del Trio di Bolzano, che la formò come interprete. Il libro si legge d'un fiato e la Signora, dei cui concerti purtroppo esistono soltanto registrazioni pirata (ma nel sito [www.ritacharbonnier.it](http://www.ritacharbonnier.it) è possibile ascoltare qualche brano), affascina i lettori con aneddoti e confidenze, e particolarmente toccante è il capitolo dedicato ai suoi pianoforti, con lo storico Pleyel che troneggia in salotto e sul quale Chopin mise le mani, proveniente da una casa ducale e acquistato con sacrifici. Lucia andò per un anno intero da Mantova a Cremona, dall'accordatore Gino Nazzari che l'aveva in consegna, anche soltanto per vederlo e sperare un giorno di poterlo acquistare. Se questo non è amore...

Mario Chiodetti